



OKLAHOMA *CITY*

*Giornalino della Comunità
Oklahoma*

CORRI CON NOI,
VOLA CON LORO



 **Dicembre 2024**

Oklahoma City è il giornalino autoprodotta della Comunità Oklahoma Onlus che raccoglie ogni semestre le storie di chi vive e anima la comunità.



Comunità Oklahoma

Dal 1982, nel cuore della periferia Sud di Milano, nel quartiere Gratosoglio, la Comunità Oklahoma ha accolto e accompagnato più di 1000 ragazzi minori in difficoltà. Educatori ed educatrici insieme a volontari accompagnano i ragazzi 24/7 in percorsi di fioritura personale, capaci di produrre autonomia, lavoro e le migliori opportunità di vita possibili. Nel 2016 ha ricevuto attestazione della Civica Benemerenzza della Città di Milano (c.d. Ambrogino d'Oro).

CONTATTI

C.F. 97024070159

IBAN IT 47 1030 6909 6061 00000015494

Via Costantino Baroni 228, 20142 Milano

Tel. 028264234

comunicazione@oklahoma.it

www.oklahoma.it





Indice

Il mio viaggio tra i ragazzi e i volontari di Oklahoma.....	1
Ricordi del campo di zucche.....	3
Assapora una fetta di storia.....	5
Non esistono strade chiuse.....	7
Il viaggio più bello.....	9
La storia di Abdo.....	10
Il cilindro magico.....	11
Piacere di conoscerti.....	12
3,2,1 Tutti a Breccanecca!.....	14
Concerti sospesi.....	16
Un giorno in questura.....	17
Io e l'Oklahoma.....	19
La voce dei ragazzi di Oklahoma.....	21
Il calcio, palestra di vita.....	23

IL MIO VIAGGIO TRA I RAGAZZI E I VOLONTARI DI OKLAHOMA

*Francesca, responsabile volontari, racconta la
sua esperienza*

Nel mese di ottobre 2024 ho compiuto due anni nel ruolo di responsabile dei volontari. E' un incarico che amo, perché **amo la spinta che le persone sentono e che le porta ad impegnarsi per gli altri.**



In Oklahoma per tanti anni abbiamo avuto volontari che si contavano sulle dita di una mano, presenze preziose che ci hanno mostrato quanto la comunità poteva potenziare le proprie azioni attraverso questa magnifica risorsa.

Negli ambienti come il nostro spesso è esiguo il numero dei volontari, perché indubbiamente gli adolescenti non sono i soggetti più facili da avvicinare: inquieti, diffidenti, a volte opportunisti e spesso decisamente scaltri, ma anche pieni di vita e curiosità, allegri e desiderosi di imparare e mettersi in gioco, capaci di stupire l'adulto, capaci di rimettersi sulla buona strada quando la loro esperienza di vita di buono, purtroppo, ha davvero poco...



La schiera dei volontari di Oklahoma è ormai una grande famiglia che conta circa 80 persone, dai 17 agli oltre 80 anni, che rappresentano possibili figure di identificazione, ispirazione e sostegno per i nostri ragazzi ai quali un "nonno" o un "cugino" o una "zia" in più non fa che bene, popolando esistenze spesso solitarie e dalle proprie famiglie e contesti di riferimento. Ecco che vediamo nascere e crescere relazioni, **relazioni che riempiono il cuore perché sono oltre lo stretto necessario, oltre il "diritto per legge", sono quello che rende migliore la vita, affettività, comprensione, sostegno, confronto, stimolo, aiuto concreto e presenza significativa.**

I ragazzi si legano, e quando partono per la loro avventura ci portano tutti nel cuore, ricontattano i volontari e ringraziano, anche quando la loro relazione aveva mostrato qualche spigolo.....**ma gli spigoli non restano, resta la traccia scritta nel cuore e la gratitudine.**

Accogliere la richiesta di diventare volontario è così bello: davanti a me persone emozionante cercano le parole per spiegare da dove viene la spinta ad impegnarsi e un desiderio di trovare qualcosa in più della vita "normale".

Oggi grazie ai volontari i nostri ragazzi e i nostri educatori trovano occasioni e tesori inaspettati, imparando che nessuno si basta e la forza dell'unione non ha uguali. Così scoprono che possono andare nel mondo con coraggio e il cuore pieno di visi e sorrisi.





RICORDI DEL CAMPO DI ZUCCHE

***Gli educatori della Comunità Oklahoma raccontano
una giornata particolare con i ragazzi***

Ore 9 di un sabato mattina di ottobre soleggiato ma fresco. Tutti pronti. Zaini in spalla carichi di strumenti ma anche di voglia di fare e stare insieme. L'autobus silenzioso che prendiamo per raggiungere il campo di zucche si riempie di risate, scherzi e parole: quelle dei nostri ragazzi della Oklahoma.

Un campo immenso di zucche ci accoglie a braccia aperte: ci diamo tutti da fare. Ci dividiamo in squadre e ci carichiamo l'uno con l'altro. Chi corre con la carriola, chi taglia le zucche, chi sa dove trovarle, chi le ruba agli altri.

In meno di due ore, motivati da una sana competizione, portiamo a casa un numero imprecisato di zucche finendo il lavoro a tempo record!!! Che faatica!! Ma che soddisfazione!! Non appena capiamo di aver terminato il lavoro, un'occhiata maliziosa dietro l'altra decreta l'inizio di una battaglia all'ultima zucca marcia. Ovviamente i primi bersagli sono i "poveri" educatori che impavidi volentieri accettano e accolgono la sfida.



Stremati e puzzolenti ricarichiamo le energie con una piccola pausa, ma la voglia di rivincita è troppo grande! In pochi secondi l'ettaro di zucche si trasforma in un campo di ring. Al posto delle zucche, ora a volare sono masse informi di fango che spesso centrano il bersaglio trasformando le magliette in tele di arte moderna. E' stato un "lavoro sporco" a tutti gli effetti!!



Terminata la rissa pacifica e soddisfacente, tutti a lavarci! Ci cambiamo i vestiti e ci laviamo in una fontanella della cascina che ci ospita. Attraversiamo i campi milanesi per ritornare in comunità, mangiamo un panino tutti insieme seduti sulle panchine e ci fermiamo a bocca aperta a vedere gli allenamenti di alcuni giocatori a casa Milan e finalmente arriviamo.

Siamo tutti stanchi e sporchi ma contenti di aver condiviso una giornata insieme, dimenticandoci le fatiche di tutti i giorni, e ricordandoci che insieme possiamo farcela a superare ogni tipo di difficoltà.





ASSAPORA UNA FETTA DI STORIA



Manca ormai quasi un mese a Natale e nei nostri laboratori si sprigiona quell'inconfondibile profumo di burro e vaniglia che caratterizza l'inizio del periodo più dolce dell'anno. Come ogni anno, da oltre settant'anni, la mia famiglia, da padre in figlio, impasta, lievita e cuoce il nostro cavallo di battaglia per eccellenza: **Il Panettone**.

Ricordo con emozione come da bambina, appena rientrata da scuola, mi nascondevo tra i sacchi di farina e osservavo mio nonno e mio papà con le loro mani grandi ed esperte impastare giorno per giorno la nostra storia.

Quando venivo scoperta, nonno mi chiamava a sé con un sorriso, offrendomi un pezzetto di impasto con cui poter giocare. Un rito magico, un segreto tramandato con cura e passione.

Oggi, che nonno e papà non ci sono più, siamo io e i miei fratelli a custodire questo tesoro e a portare avanti la nostra tradizione.



Il nostro panettone non è solo un dolce, è un pezzo di storia.

La sua doppia lievitazione, realizzata esclusivamente con lievito madre, è il cuore pulsante della sua unicità. È un processo lento e delicato, che richiede precisione e maestria, ma che ci permette di ottenere un impasto soffice, leggero e dal gusto inconfondibile.

Quest'anno, abbiamo deciso di condividere la magia del nostro panettone con la Comunità Oklahoma. In qualità di giovani imprenditori al timone di un'azienda storica, ma sempre volta verso il futuro, ci sentiamo profondamente legati alle nuove generazioni e siamo entusiasti di poter supportare un'iniziativa così significativa. Crediamo fortemente che sostenere i giovani equivalga ad investire nel futuro.

Scegliendo il ***"Panettone che fa bene"***, non solo porterai sulla tua tavola un prodotto artigianale, fatto con ingredienti selezionati, passione e dedizione, ma contribuirai anche a un progetto sociale importante.

Perché per noi, il Natale è prima di tutto un momento di condivisione e sostegno, e quale migliore modo di condividere questi valori se non contribuendo alla costruzione di un futuro migliore?





NON ESISTONO STRADE CHIUSE

Metti una sera in giro per Milano con Otello e Simone

Le strade di Milano si svuotano lentamente mentre riaccompagno Otello e Simone in comunità. Il concerto sospeso di Antonio Cornacchione e Carlo Fava a favore di Oklahoma è finito. La zona Paolo Sarpi dove si trova il Teatro del Borgo che ha ospitato lo spettacolo di musica e pezzi comici, è praticamente deserta. Siamo in giro solo noi tre...

“Bella serata, ma le canzoni di Giorgio Gaber le sentiva solo mia mamma”, dice Simone mentre camminiamo fino alla mia automobile. Otello si guarda intorno. Mi dice che lui “del genere” conosce solo un pochino De Andrè. A Ottobre comincia a fare freddo, ma lui che è sempre in maniche corte, non ha neppure un gibonin (giacchetta in milanese, n.d.a).

Glielo dico. Poi gli chiedo se conosce la zona. Dice che conosce quelle “più popolari” come



Il quartiere della Stazione Centrale o Garibaldi.

È colpito dal fatto che la strada che stiamo percorrendo a partire dall'Arena Gianni Brera e il Parco Sempione verso sud sono "belle, ma completamente vuote". "Dentro lì cosa c'è?", mi chiede indicando il Castello Sforzesco. Non so bene cosa rispondere. Io che sono nato e cresciuto qui praticamente non ci sono mai stato. "Io, sì! Alle Scuole Medie", butta lì Simone. "Ma le prof ci hanno fatto vedere solo le cantine. Ma si può?".

Mentre svoltiamo in Corso di Porta Genova mi racconta dei suoi amici: *"Abitiamo fuori Milano, quelle rare volte che si viene vediamo che qui è tutto diverso rispetto a Magenta, dove passavamo tutto il tempo. Io di Milano conosco ancora poco. Sono talmente milanese che le scuole le ho fatte a Novara!"*. Poi mi dice che: "Mi sa che non si può passare da qui". In zona Navigli ci sono transenne, mille cantieri per i lavori della nuova linea della Metropolitana. Le supero tutte.

Questa sera non ci sono strade chiuse.

Otello guarda fuori le mille luci della circonvallazione esterna. Aggiunge a Simone: "Cosa facevate a Milano?". Simone ricorda che una sera il suo gruppo di amici ha cominciato a fare scherzi a un centro massaggi. "Bussavano e poi scappavano. Fin quando è uscito un tizio con un bastone!". Chiedo come è finita. Simone: "Abbiamo smesso".

Sandro

IL VIAGGIO PIÙ BELLO

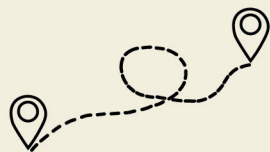
Mi chiamo Wael sono più di due anni che sono arrivato in Italia, ho fatto un viaggio dall'Egitto attraversando molti paesi, sono stato in Calabria, Genova, Lodi, poi sono arrivato a Milano alla Comunità Oklahoma.



Qui mi hanno aiutato a fare i documenti, ho potuto frequentare la scuola ed ottenere la terza media, ho avuto l'occasione in quest' estate di viaggiare a Spagna in un gruppo di Interscambi Internazionali con l' Associazione Join, una esperienza bella, un viaggio diverso, un viaggio che mi ha permesso di fare nuovi amici di altri parti del mondo.

Ho potuto andare in vacanza al mare e sono andato al Lago di Como dove per la prima volta ho viaggiato in una bellissima barca a vela. **Ma il viaggio più bello che sto facendo adesso è che dal 18 di novembre ho iniziato a lavorare in una Azienda di Pulizie**, una persona che abbiamo conosciuto al Lago di Como mi ha dato questa opportunità. Sono pronto per vivere al meglio questa esperienza.

Ringrazio tutti quelli che in queste meravigliosi viaggi sono stati al mio fianco appoggiandomi.



LA STORIA DI ABDO



La mia vita da lavoratore

Mi chiamo Abdo, ho 22 anni e sono egiziano. Vivo a Milano da qualche anno, lavorando nei cantieri. Non è stato sempre facile, ma ho imparato tanto, sia sul lavoro che sulla vita.

Quattro anni di cambiamenti

Sono venuto qui quattro anni fa. All'inizio era dura, ma non mi sono mai arreso. A Milano si lavora tanto, ma ogni tanto torno in Egitto, tre mesi all'anno, per riposarmi e stare con la mia famiglia. È un momento importante per me: mi rigenera e mi ricorda perché faccio tutto questo.

Un messaggio per i giovani

Ora sto partecipando a un progetto per parlare con i ragazzi. Voglio spiegare loro quanto sia importante non sprecare tempo con cose inutili. La vita è fatta di scelte, e ogni decisione conta. Se lavori duro e sei determinato, puoi raggiungere i tuoi obiettivi, proprio come sto facendo io. Voglio costruire qualcosa di solido per me e per chi mi sta vicino. Sono orgoglioso del percorso che ho fatto finora, e non vedo l'ora di scoprire cosa mi riserverà il domani.

IL CILINDRO MAGICO FATTO DI PAROLE, DOLCEZZA E OPPORTUNITÀ

Martedì 16 luglio, giornata molto calda, sono le 13 circa e squilla il telefono, è Andrea, rispondo con gioia, quando chiama lui è spontaneo che accada: "Ciao Eli, tutto bene? Siamo pensando a un progetto bellissimo per Natale e mi farebbe molto piacere se potessi aiutarci a realizzarlo, ti metto in vivavoce, sono con Sandro e Francesca che seguono il progetto. Si tratta del packaging per il **panettone solidale** e per dopodomani ci servirebbe la prima parte...".

Da subito mi sono entusiasmata al progetto a loro dedicato. Il vortice Oklahoma è travolgente, è impossibile non farsi coinvolgere dai suoi colori, dalle sue emozioni e in questi mesi ha occupato uno spazio importante nei miei pensieri e non solo a livello progettuale. Andava raccontata la storia di un luogo speciale che merita di essere protetto e supportato. Ogni volta che progetto desidero che il messaggio sia chiaro e autentico e che tutto abbia un senso logico. In questo caso per me era ancora più importante che lo fosse. E così ho iniziato a pensare a ogni aspetto, forma, dimensione, materiale, parola, colore e grazie alla **fotografia di Pietro Pennella** il cilindro magico ha preso vita. Nessun orpello è ammesso per raccontare quella casa dalla luce sempre accesa alla periferia sud di Milano.

Sono grata a Oklahoma per ciò che fa e per questa opportunità speciale.

PIACERE DI CONOSCERTI.

Marianna, racconta la sua esperienza come educatrice tra timori e opportunità di crescita

Sono per la prima volta da sola.

Nessun altro educatore, ora sono io ad essere educatrice; tutto il peso di questa consapevolezza mi arriva addosso. E se la mia preparazione non fosse sufficiente? E se io non lo fossi?

Arriva uno dei piccoli, anche per lui sono i primi giorni eppure sembra più a suo agio di me.

Mi porta Scarabeo e mi fa capire che vorrebbe giocare. Parla un'altra lingua; lo sento così distante da me. Eppure... Eppure lui è tranquillo, sorride.

Qualcosa entra nella mia visuale, mi sta avvicinando delle tessere del gioco; ha scritto qualcosa. Anzi, ha scritto tutto ciò che era necessario. Mohamed.

Mentre io cercavo un modo, una soluzione, lui ha semplicemente fatto. **"L'educazione accade"**; questo ci hanno sempre detto in università.

Mi emoziona il pensiero che sia stato lui a farla accadere; penso che la sua necessità di comunicare sia ben più forte di tutta la teoria studiata fino a quel momento.



Da quel momento ho iniziato a realizzare quanto io potessi imparare da lui e da tutti i ragazzi che incontro e con cui lavoro in comunità; ogni giorno questa consapevolezza diventa sempre più forte e più presente.

Quante cose sanno fare che io non potrei mai?

Hanno l'incredibile capacità di ritornare bambini e adolescenti dopo esperienze difficili. Nella ribellione,

negli scherzi, nei giochi, nei capricci dimostrano quanto hanno bisogno di riprendersi quegli anni che hanno perso.

Si affidano e si fidano di persone che sono come degli sconosciuti nei primi periodi; riescono a trovare uno spazio sicuro nel luogo che guardavano con diffidenza quando sono arrivati e si affezionano con una semplicità disarmante.

Quanta forza, quanto bisogno di essere amati e visti.

Quanto coraggio serve per saper guardare una persona negli occhi e dirle "guardami, io esisto"?

Forse non tanto, forse troppo, io non lo so ancora.

Però, forse, è sufficiente una scatola di Scarabeo delle tessere con delle lettere e un nome.





3,2,1...TUTTI A BRECCANECCA!

Le educatrici di Comunità Oklahoma ricordano le vacanze in Liguria

C'è sempre una certa emozione quando si parte per una vacanza, soprattutto se è la prima volta con un gruppo di ragazzi della comunità. Ma anche se è la seconda. O la terza. Ecco cosa è accaduto quest'anno in Liguria, a Breccanecca, ai gruppi di ragazzi coordinati da Marianna, e Anna, comunità Oklahoma.

Marianna, educatrice della Comunità Oklahoma da aprile, è entusiasta di partire ma non nega qualche dubbio pratico.

Anna, educatrice da tre anni e veterana delle vacanze a Breccanecca, ci racconta: *"Ormai è la terza vacanza che faccio. In vacanza i ritmi rallentano, e i ragazzi mostrano una parte di sé che spesso non emerge durante l'anno."*

Ridere, scherzare e creare legami diventa più facile. E poi, lo ammetto, in fondo non avevo vacanze programmate..."



Aggiunge Marianna: *“La settimana è volata tra mare, attività e momenti di condivisione. Ma se dovessi scegliere un momento simbolico, direi senza dubbio la cena del **fufu**; un piatto tipico gambiano a base di farina e acqua, un’impresa per chiunque non sia nato con un mestolo in mano. Anna ed io ci siamo buttate, un po’ per gioco, un po’ per dimostrare che anche noi, le educatrici, potevamo cavarcela con una ricetta nuova. Risultato? Abbiamo persino convinto anche i più esitanti ad assaggiare il piatto”.*

*“Ho notato - dice Anna - una **cura speciale** da parte dei ragazzi. Essendo due donne, si sono mostrati attenti e premurosi, una cosa che in passato, con un educatore uomo al fianco, si notava meno. Un altro aspetto sorprendente è stata la libertà percepita dai ragazzi; mi ha colpito vedere come alcuni si prendessero momenti di solitudine in modo spontaneo e maturo”.*



Wali, per esempio, un giorno si allontana in mare con un materassino. Marianna e Anna vigilano. Wali, forse percependo un momento di tensione pensa di risolvere la situazione con una battuta: *“Sono andato un attimo in Africa, ma sono tornato”.*

Conclude Mariana: *“Non vedo l’ora di vivere le prossime vacanze. Ma il fufu, la prossima volta, non lo faccio più!”*

CONCERTI SOSPESI

I Concerti Sospesi sono una corta catena di belle cose. Sono nati nel lontano 2020 da un'idea di solidarietà di Emanuele Martinoli verso alcuni artisti, categoria a cachet zero durante quell'anno di pandemia, e magicamente sono diventati in questa stagione 4 concerti, che a loro volta sono diventati e diventeranno nei prossimi appuntamenti risate, musica, emozioni, e anche comunione, si ride e si ascolta all'unisono grazie al bel **Teatro del Borgo** dove si svolgono le serate, progettato per tenere gli spettatori, noi, tutti insieme vicini al palco e agli artisti.

Insomma, il poco vile denaro investito è diventato in un attimo un'enormità che anche il Pil dovrà considerare.

Nel primo concerto i discorsi comici di Antonio Cornacchione addolciti dai fantastici inserti musicali di Carlo Fava hanno portato per mano la nostra immaginazione in un mondo dove la politica e le vicende umane diventano comunque sempre grottesche e ridicole.

Il secondo concerto è stato di quel milanese guascone di Folco Orselli, un artista locale, suona blues energico stile Memphis con testi in italo-milanese sviluppando trovate folli che di primo acchito possono lasciare scettici i più raffinati, ma finiscono per vincere ogni ritrosia appena si accetta di salire sul suo tram chiamato fantasia che deraglia lungo i quartieri della nostra città raccogliendo storie d'ogni sorta.

Sono in arrivo ancora a gennaio Federico Sirianni, cantautore di Torino dalla voce calda e profonda.

A febbraio invece tornerà Carlo Fava, riproponendo le sue bellissime canzoni tra cui spero il tormentone autunnale della Vanoni Sant'allegria 2024 Remix.

Insomma, chi si è perso i primi due concerti ha modo di rifarsi con questi due vagoni di emozioni in arrivo sul binario Oklahoma, sempre al Teatro del Borgo.

Alessandro Balzani



UN GIORNO IN QUESTURA, PER LA SERIE: *"Ma che ci faccio io qui?" (B. Chatwin)*

Mi sto specializzando come volontario in Oklahoma nel disbrigo delle "**relazioni con le istituzioni**", in particolare nell'area degli "extracomunitari", una fatica burocratica che tutti conosciamo. Vi racconto una giornata in questura per il permesso di soggiorno di uno dei ragazzi.

Prima di tutto vado a Oklahoma a prendere un ragazzo con appuntamento alle 11:30.

Bisogna raccogliere tutti i documenti richiesti dalla Questura: deleghe, carte di identità, foglio di richiesta e qualche marca da bollo, non si sa mai.

Dopo qualche peripezia sulla mia Vespa arriviamo in Questura, in Via Montebello, e trovo una trentina di persone in coda all'aperto, sotto la pioggia, in attesa del loro turno. Quando arrivo al piantone, spiego la mia situazione: "Sono l'accompagnatore di un minore con appuntamento dal dottor XXX". Il piantone è infastidito, ma alla fine, un collega interviene e ci fa entrare senza fare la coda.

Dentro, il caos è totale. Vedo una marea di persone che aspettano, famiglie, anziani, tutti in attesa, ma noi passiamo velocemente e arriviamo a una piccola sala dove ci fanno accomodare. Il dottor XXX, competente e gentile, smanetta un po' e ci dà una strisciolina di carta per andare a fare le impronte digitali.

Al piano terra il caos è ancora maggiore, ma finalmente trovo un funzionario che ci indirizza allo sportello giusto. Dopo un rapido intervento in inglese per aiutare un ragazzo americano, ci portano direttamente all'Ufficio Impronte, bypassando tutta la fila. La procedura dura pochi minuti e **il permesso di soggiorno è pronto.**

Le mie 2 ore a Oklahoma sono valse veramente la pena, quando mai avrei potuto testimoniare una situazione di questo genere? Non vedo l'ora di tornare...

Roberto Muscinelli

IO E L'OKLAHOMA

Roberto ricorda come è diventato volontario di Oklahoma

Cercando una ciclofficina, mi imbatto in Oklahoma... bello il nome, andiamo a dare un'occhiata al sito. Mi chiedo come fare a portare la bici e se mi aiuteranno a sistemarla. Mi sembra complicato, ma il nome rimane nella mia testa.

Un po' dopo, io e mia moglie decidiamo di vedere dove si trova **questo stato americano trasferitosi al Gratosoglio**.

Il cancello è aperto, entriamo e troviamo una signora in segreteria. Si presenta come Rocio, ci sorride e inizia a raccontarci di Oklahoma, dei laboratori, dei ragazzi, dei volontari... La sua passione è contagiosa.

Passa del tempo, ma Oklahoma rimane nella mia testa. Un martedì mi presento: conosco Marco, Francesca, Sandro, Andrea. Faccio qualche domanda, do qualche risposta e penso di portare la vecchia bici di mio figlio.

Così inizio a frequentare la ciclofficina, mi piace l'atmosfera, e i ragazzi che frequentano mi sembrano imparare molto.



Vengo invitato a una cena con i volontari. Alcune signore preparano la tavola e ci sediamo con i ragazzi della comunità. Ascolto le storie e capisco la grandezza del progetto. Decido di diventare volontario, aiutando in ciclofficina e forse anche insegnando italiano ai ragazzi stranieri. Dopo un po' di burocrazia, mi assegnano due ragazzi. Inizio a insegnare italiano, ma non sono preparato, quindi improvviso. Parlo con il ragazzo, indichiamo oggetti, facciamo qualche esercizio. Con il secondo ragazzo va un po' diversamente: è più chiuso, ma comunque cerco di essere utile. Alla fine, anche se non c'è grande entusiasmo, mi sento bene. Con questi ragazzi non mi sembra il caso di fare lezioni formali, ma più di allenarsi a parlare, nominare oggetti, descrivere azioni. La grammatica arriva dopo. Spero che questo approccio empatico sia utile.

Non so se sto facendo la cosa giusta, ma continuo a confrontarmi con gli altri volontari. Il mio percorso in Oklahoma continua, e mi interrogo sul mio ruolo e sulle aspettative. E così, **proseguo il mio viaggio in questo stato americano al Gratosoglio**. Che sia un buon vento!



Roberto Bagnoli

LA VOCE DEI RAGAZZI DI OKLAHOMA

Pensavo di non potercela fare..

Pensavo di non avere nemmeno un traguardo da raggiungere.

Vedevo tanti operatori aiutarmi e seguirmi nel mio percorso (anche penale) ma non vedevo via d'uscita...

Ho visto amici andarsene non solo quelli fuori dalle strutture in cui venivo collocato.. ma anche nelle comunità stesse vedevo ragazzi rovinarsi e finire in giro ancora più pesanti e difficili di quelli in cui già si trovavano.

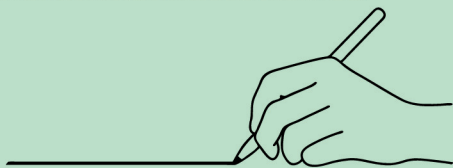
Capì finalmente che ero ancora in tempo per recuperare il tutto e prendere in mano la mia vita dal giorno in cui mio fratello (venuto a mancare il 18.04.24) mi scrisse un messaggio di incoraggiamento e supporto.

Da lì capì che avevo tanta gente che mi amava e che credeva in me. Una famiglia, una ragazza e amici... quelli che mi rimanevano.

Da lì iniziai a combattere! Fui spostato in tante comunità nel frattempo. Una diversa dall'altra. Ma sempre con lo stesso obiettivo ben chiaro in testa e con un desiderio nel cuore.

Raggiungere quei traguardi che inizialmente mi erano sconosciuti.

Adrian



Mi chiamo Simone Garau, sono capitato a Oklahoma per caso, vi voglio raccontare come sono stato qui e cosa facevo.

La mattina ci si sveglia alle 8.30 circa, si fa colazione e si fanno le pulizie. Poi un po 'di televisione.

Ho fatto un corso di cucina attivato dalla mia educatrice, Anna. Di solito si incomincia alle 2.30 quindi mangio prima. La cucina ha uno chef bravissimo, Luigi. Lui mi dato un grande sostegno. Quando torno dal corso racconto agli altri come è andata la giornata, poi vado dai miei amici (cioè i mie compagni di comunità) e guardiamo la tele o giochiamo a Ping Pong per un bel po '.

Alle 7.30 si mangia.

Prima di andare a letto si guarda ancora la TV.

Poi un bel thè caldo. Poi si va a letto.

Purtroppo oggi 4/10/24 ritorno a casa. È stata un'esperienza bella ma anche brutta della mia vita. Ringrazio tutti, in particolare il direttore, Anna e il coordinatore Francesco.

Simone



IL CALCIO, PALESTRA DI VITA

Davide di Oklahoma condivide le lezioni che il calcio ci insegna

Nell'ultimo anno e mezzo, dopo innumerevoli altri passati a giocarlo, ho deciso di sperimentare un nuovo ruolo: quello dell'allenatore. Un'esperienza che mi ha permesso di vedere il calcio "dall'altra parte della barricata". Il tempo fisico sul campo è solo la punta dell'iceberg, la parte sommersa è il tempo dedicato alla preparazione degli esercizi, degli schemi e delle partite.

Cosa può servire a un giocatore per rendere al meglio in una squadra, considerando che avere "piedi buoni" non è tutto?

COLLABORAZIONE e DIALOGO: giocare non significa essere soli. La forza della squadra è il gruppo. Il dialogo tra allenatore, compagni e reparti è fondamentale per fare una buona partita. Cosa c'è di più soddisfacente di vincerla insieme?

RISPETTO: non solo verso l'arbitro e gli avversari, ma anche verso i compagni e l'allenatore. Un comportamento scorretto può danneggiare la squadra, rovinando il risultato. È meglio accettare la decisione arbitrale e concentrarsi sulla partita.

DISCIPLINA e COSTANZA: sono fondamentali per ottenere risultati a lungo termine. Esercizi ripetuti, sessioni di corsa stremanti, allenamenti duri settimana dopo settimana... ma poi arriva la partita e ti accorgi che la fatica è ripagata dalla resistenza, dalla comunicazione con i compagni e, magari, dal gol in più che segni.



Perché "il calcio, palestra di vita"?

Perché questi principi sono validi non solo nel calcio, ma nella vita quotidiana. La **COLLABORAZIONE**, il **DIALOGO** e il **RISPETTO** sono fondamentali per interagire con amici, colleghi e altre persone. La **DISCIPLINA** e la **COSTANZA** sono essenziali quando si preparano verifiche, esami o qualsiasi prova da superare. Non scordatele mai ed esercitatele ogni volta che potete. Buon calcio a tutti!

PROGETTO EDITORIALE
Sandro Patè

PROGETTO GRAFICO
Francesca Peralti

STAMPATO
Dicembre 2024

Vuoi darci una mano? Vuoi sostenere le nostre attività?

Dona il tuo 5x1000 **C.F. 97024070159**

Fai una donazione **IBAN IT 47 1030 6909 6061 00000015494**

Fai volontariato! **volontari@oklahoma.it**

Organizza eventi di team building e giornate di volontariato con la tua azienda e i tuoi colleghi.

Scopri altri modi su **www.oklahoma.it** o scrivi a **comunicazione@oklahoma.it**

